

Mercoledì, 15 Gennaio 2014 06:05

La cantante Fabiana Conti si racconta."Il mio tour col pancione e...il concerto più bello della mia Vita: Martin".

Scritto da [Claudio Raccagni](#)



L'adolescenza, i giochi che fanno crescere; i genitori; gli amici; la vita che cambia, la televisione di allora e la realtà del momento. Una bellissima ed intensa intervista dove la cantante Fabiana Conti ripercorre i migliori anni della propria vita fino al suo indimenticabile tour col pancione. La musica come terapia per il bambino e i consigli dei suoi ginecologi.

Fabiana sono passati 2 anni dalla nostra precedente intervista, ma ,seguendo sempre la tua infinita energia nei Tours, sembra ieri. Ci eravamo lasciati con il progetto "Voce di una Stella".....cosa è cambiato da allora?

Ciao Claudio e ciao cari lettori; sì, eccomi di nuovo qui con voi dopo 2 anni, come fosse ieri è vero.

Com'è veloce il tempo, quando lo si vive in pieno. Cos'è cambiato? Riguardo al progetto "Voce di una stella": ahimè è sfumato. Questo nostro mondo, tanto caro e a noi prezioso, ma anche tanto corrotto, porta spesso, se sei una persona deontologicamente sana, ad allontanarti da cose che sane non sono..Purtroppo a dicembre di un anno fa, la persona a capo di quella produzione con destinazione Sanremo, è finita in carcere; puoi e potete immaginare il mio stato d'animo.

E poi c'è un grande cambiamento!!!

Già, ma questa è una sorpresa; un bellissimo racconto che abbracceremo più avanti.

Avevamo parlato degli esordi con il Karaoke di Fiorello; Castrocara; Fantastica Italiana; Ciao Darwin, Italiani; Passaparola; I Raccomandati. La canzone in Italia e in Germania ed il controsenso di amare la propria musica solo quando è all'estero, così l'Italia non è proprio la Madre protettiva della sua musica. Ma Fabiana Conti vogliamo conoscerla anche nel suo mondo più personale.

Dicevamo del tuo esordio televisivo al Karaoke di Fiorello, a soli 15 anni. Hai sempre avuto la stessa energia e grinta già da bambina? Possiamo dire:"Geneticamente forte"?

Diciamo più che geneticamente forte..!!! Mi ricordano tutti come testarda, caparbia e tenace e proprio qualche giorno fa, un caro artista, artigiano del legno, Leonessano come me, il signor Antonio Zelli, su facebook mi ricordava come da bambina, in "Piazza 7 Aprile" nella mia cittadina Leonessa, nei giochi tra bambini (o meglio nelle liti di gioco tra bambini) io tenevo testa e "facevo faccia a faccia" a suo figlio. Mi diceva che da maschiaccia quale ero non mi fermava nessuno e tenevo testa anche ai tanti maschiotti presenti. Beh, diciamo che mi fido molto del suo racconto, perché non è il primo, oltre ai miei genitori, a ricordarmi che caratterino "pepato" a ardito avevo fin da piccola. Se una cosa per me non era giusta diventavo, e divento, la Giovanna D'Arco dei poveri.....e poi certo, pensando ai miei genitori, loro proprio non possono dir nulla, in special modo mio papà: testa dura come lui non ce n'è, quindi... cosa aspettarsi da me.?

I Tuoi genitori ti hanno aiutato nel tuo percorso iniziale? Nei tuoi spostamenti? O è stata una testardaggine personale, una sfida?

I miei mi hanno sempre supportato e sopportato. Io cantavo, cantavo, chiusa nel mio salone. Anche i vicini di condominio direi che sono stati sempre troppo carini con me visto che non si sono mai lamentati di nulla. Ma a dire il vero, è stata mia mamma, più che papà, a seguirmi negli spostamenti durante i miei primi passi. Fu lei che mi accompagnò nella mia scommessa al festival di Castrocara; fu sempre lei che faceva con me le 3, 4 e anche 5 di mattina, per accompagnarmi e seguirmi nelle mie prime serate musicali. Lo faceva con discrezione, nel senso, non come oggi come spesso vedo fare dalle altre mamme che spingono, pubblicizzano, propagandano i loro figli. No, lei non era così.

Lei era discreta, con la paura soprattutto di una mamma vecchio stampo, che veniva con me per non mandarmi sola, per la preoccupazione dei viaggi di notte, in una strada di montagna, quella della città di Leonessa, non proprio facile da percorrere, specialmente in inverno con gelo e neve. Una mamma protettiva, a volte anche in imbarazzo e che si sentiva fuori luogo specialmente nei pub, ma che anche stando lì, raggomitolata in un angolino ad ascoltarmi, mi guardava sempre e non mi ha mai lasciato sola.



Ricordi la prima canzone che hai cantato davanti ad un vero pubblico extra-familiare?

A mio papà devo, come spesso il mio pubblico mi ha sentito dire nelle interviste radio, il mio primo

approccio con il canto. Lui cantava nel coro degli Alpini di Leonessa e sempre lui mi porto' con sè la prima volta, avevo 3 anni, a sentire le loro prove. Fù così che gli Alpini di Leonessa divennero tutti miei nonni e mi presero come mascotte del gruppo Alpini sezione di Leonessa. Iniziasti dal nulla, ascoltandoli prova dopo prova, ad imparare tutte le loro canzoni.

Ricordo che messi in testa il loro cappello d'Alpino piu' piccolo (che per me era sempre enorme al punto di calarmi sul naso e non vedere piu' nulla), mi facevano cantare i loro brani e mi portavano alle sfilate con loro e sul banco dell'osteria da Franco, dove spesso si ritrovavano a cantare insieme. Mi mettevano in piedi sul bancone e tutti intorno ad ascoltare. Un cumulo di gente si raggruppava tutt'intorno....nascono così i miei primi concertini. "Lassù in cima al monte Nero, c'è una piccola caverna, ci son dodici briganti, al chiaror d'una lanterna"...



Ero piccolina. Non so se realmente la spinta arrivo' da li, ma di sicuro ho impressi nella mente tutti quei ricordi e tutti quei nonni che cantavano a tutta "canna" e mi dicevano "Daje Fabbianè"...ed io stavo bene; mi divertivo...piccola com'ero..Poi crescendo decisi di entrare nel coro parrocchiale ed anche quello è stato un bellissimo periodo della mia vita. Ci si radunava tutti insieme, in inverno, con la neve, per fare le prove, divisi in contralti, tenori e soprani, uomini e donne. Un bel gruppo, quanti bei ricordi. Un coro che tutt'ora esiste a Leonessa, cresciuto sempre più; una bella realtà di comunione, unione ed amicizia, in nome della povera ma ricca signora musica. Un gruppo che ci rendeva tanto ricchi e tanto pieni di cose da dare ogni volta che eravamo insieme..

Poi è arrivata l'esperienza del Gruppo "Il Cardo", associazione culturale, anch'esso realtà della mia Leonessa in cui si faceva teatro e musica live. Per chi non lo sapesse, il Cardo è una pianta protetta che cresce in alta montagna: un fiore che cresce in mezzo alle spine, bellissimo, ma intoccabile e pungente nel suo splendore. I piu' grandi dell'associazione (Alberto, Gigino, Stefano, Ruggero, Luca, Sandra, Giovanna, Antonella, Danilo, Simona, Alessandra, Giandomenico, Giorgia, Alessandro, Giovanni, e tanti altri..) , sentendomi cantare mi convinsero a salire la prima volta su un palco. Loro suonavano, io cantavo. Che vergogna e che tenerezza riguardando oggi quel video. Le mie prime canzoni davanti ad un pubblico, quello di Leonessa poi, attento intenditore di buona musica e bel canto.

Ricordo benissimo una delle mie prime canzoni: I four non blondes :

"Twenty-five years and my life is still Trying to get up that great big hill of hope For a destination
And I realized quickly when I knew I should That the world was made up of this brotherhood of man
For whatever that means And so I cry sometimes When I'm lying in bed Just to get it all out What's
in my head And I am feeling a little peculiar And so I wake in the morning And I step outside And I
take a deep breath and I get real high And I scream at the top of my lungs What's going on? And I
say, hey hey hey hey I said hey, what's going on? "

..che emozione...e poi ciondolante e guardando sempre a terra sui miei piedi (come se chissà cosa avessi perso): ..."Dimmi perchè piangi"...cantava Giandomenico...ed io: "di felicità"...lui: "e perchè non mangi"...ed io: "ora non mi va"...Altro che mangiare, volevo morire tanta era la vergogna di star li sopra, da sentirmi svenire, ma ho preso forza, piano piano e grazie anche a loro e a quell'esperienza ragazzina. Timida, ma tenace nel non mollare, nello stare davanti a tanta gente e riuscire a tirar fuori la voce flebile e impaurita, nonostante tutto. Pareva quasi un miracolo, data la tremarella alle gambe e la vista annebbiata, ma mi piaceva, sì, avevo capito quanto mi piaceva quell'adrenalina, quel nodo alla gola; tanto piu' stringeva quel nodo, tanto piu mi piaceva riprovare quella sensazione di stare senza fiato, che alla fine diveniva grido forte e potente, emozione, carica, grinta, personalità, forza; la mia forza...la mia vita.

Come giocava Fabiana da bambina?

A dire il vero mio papà, che avrebbe tanto voluto avere un maschietto, ma ahimè gli son toccate due femminucce, ci ha sempre portato con sè nelle cose da "maschietti". Ci portava con lui (a me in particolar modo che ero piu' grande) a pesca e a fare gare di pesca sportiva; in montagna a camminare; a funghi; a tartufi. Ci portava a fare trial. Addirittura le nostre prime due bici, mia e di mia sorella, furono due biciclette da competizione, da corsa, con tanto di marce. Quelle biciclette col manubrio a corna di capra per capirsi. Quelli tondi richiusi indentro, proprio da corsa insomma, che quando le vidi, pensai: "Ma dove ci dobbiamo andare co ste cose?" ahahahahaha, credo che pure papà se ne sia accorto che la mia espressione non era proprio quella da "Graziella"...la bici bella..

E comunque crescendo, e con l'aiuto anche e soprattutto di mamma, papà finalmente si arrese all'evidenza e capì che eravamo due femminucce; almeno io, perchè a dire il vero mia sorella mi sà che ancora non l'ha ben capito. Lei caparbia com'è lì che svolge ciò che proprio da femminuccia non è: alleva, doma e cresce cavalli. A maggio dello scorso anno, le hanno riconosciuto la razza da lei selezionata e allevata: Il cavallo romano della maremma laziale. Così è stato chiamato e deciso dall'ente a capo degli allevatori di razza equina.

Mollato il trial da arrampicata, iniziai a pattinare e mi piaceva proprio tanto. Avevo la fortuna di avere il campo sportivo proprio sotto casa e così stavo tutto il giorno, tutta l'estate, lì sotto il sole a trotterellare sui miei pattini da pattinaggio artistico. Ma i giochi a cui più sono legata, sono quelli che si facevano in piazza, con tutti gli amici d'infanzia: ...ruba bandiera, campana, schiaccia sette..un due tre stella....ahhhhh., che bei ricordi. Quei giochi insomma, di cui accennavo precedentemente, parlando di Antonio Zelli e i suoi ricordi su di me. Sì, erano bei tempi. Erano soprattutto tempi, in cui i bambini ancora "giocavano" nel vero senso della parola; oggi i bimbi non li vedi più far questi giochi: arrampicarsi sull'albero delle ciliege, stare tutti insieme a rubare il fazzoletto del ruba bandiera, a giocare col pallone.

Ora si è perso anche il senso d'aggregazione e questo mi dispiace tanto; per i bambini soprattutto, che mai proveranno quella gioia delle piccole cose, che quando si è grandi, tanto si rimpiangono. Mi rivolgo ai genitori se posso: Insegnate ai vostri bambini ad apprezzare anche le piccole cose; le vecchie tradizioni; insegnategli i vecchi giochi di bimbo, senza temere che restino tagliati fuori dal mondo. C'è tempo e posto per I pad, I pod, Nintendo, Play Station, I phone.... questi oggetti,emozione non ne danno. La compagnia allegra e spensierata di tanti bimbi messi assieme, quella sì, gli resterà per tutta la vita.

La televisione di un tempo: avevi delle trasmissioni preferite? C'era spazio anche per i cartoni animati da non perdere?

Uhhhh si..!! Tanti cartoni a cui ero legatissima! Il mio preferito? " La stella della Senna" ! Raccontava la storia della presa della bastaglia in Francia e della protagonista, una ragazzina bionda, di giorno timida ed indifesa, di notte temeraria e combattiva, che difendeva il bene e combatteva i malfattori su un cavallo nero, con tanto di spada, vestita con un bodino blu (in tutte le stagioni..questo non me lo sono mai spiegato..pure d'inverno a cosce di fuori..boh!), un mantellone nero e maschera nera, tipo Zorro. Palatina della giustizia. Eh si...grandiosa!!!!

Poi come non ricordare, io amante della pallavolo come lei, Mimì e la



nazionale di pallavolo. Ahhhhh li si che si sognava da bambine: io, Vania Massari ed Angela Ianni, ci riconoscevamo nelle tre protagoniste principali del cartone. Quanti sogni, quanti allenamenti fatti sognando quelle schiacciate, quelle partite vinte e nel nostro piccolo, con la nostra scuola e la nostra insegnante di educazione fisica, la prof. Scarsella, ottenemmo non pochi risultati. A volte un cartone può fare miracoli, può dare una forte energia. Eravamo brave. Che emozione ad ogni gara, ad ogni partita; ci volevamo un sacco bene. Vania non è più con noi, ma son sicura che se li ricorda tutti quei giorni, così come li ricordo vivi io, ora.

Poi arrivò anche Mila e Shiro, due cuori nella pallavolo, ma noi, tre amiche, eravamo di certo più affezionate a Mimì e alle sue protagoniste. Era un pò il nostro specchio. Poi, io, sempre perennemente coi capelli lunghi, per piacere di papà, per forza di cose mi riconoscevo in Mimì Hayuhara e la sua lunga coda di cavallo!

Mi faceva tanto sorridere Hallo Spank; mi piaceva come parlava; tenero, che cagnolino simpatico. Poi Bum Bum, la storia di un cagnolino piccolo, ma deciso a ritrovare la sua mamma. I mitici Puffi, appuntamento immancabile; poi Heidi; Lady Oscar; Remì; Pollon; l'Ape Maya; gli Snorky; Anna dai capelli rossi..ahahah e poi ci vogliamo dimenticare di Kiss me Licia e i Bee Hive? Quel gruppo di esaltati capelloni musicomani. I più simpatici di quel cartone erano il papà di Licia e il gattone ciccione, che non mi ricordo il nome.. ah sì, Giuliano!!..Uhhh quanti bei cartoni che c'erano. Forse per molti bimbi di oggi, questi cartoni animati sono del tutto sconosciuti, ma per me sono stati compagni fedeli di crescita.

Era anche l'epoca del tartassante "Non è la Rai"....Iniziava tutti i pomeriggi proprio al rientro da scuola, e che fai? "Non lo guardi?" E anche lì i primi sogni di cantante, ma erano solo sogni. Avevo la scuola, i compiti da fare e non c'era tempo per altro. Mi piacevano anche i programmi a sfondo scientifico. Seguivo le serie "La donna bionica", "Wonder woman", "Mc Gyver", che non si sa come faceva, ma se ne inventava sempre una e trovava sempre tutto l'occorrente lì a portata di mano..boh..secondo me ha creato molte frustrazioni..ahahahaha, tu non ci riuscivi mai a fare un decimo di ciò che faceva lui..e fatto da lui pareva pure facile!! Poi come non ricordare "La casa nella prateria"; "Mork & Mindy" e poi "Vita da strega" (simpaticissima Samantha); "Hazzard", con i figoni Boe e Luke, e sicuramente altre che ora non mi tornano alla mente.



I miei preferiti poi: i film horror, che guardavo e poi a letto: 'na pauraaaaaa...Ricordo ancora che, testarda come pochi, volli vedere Nightmare nonostante mamma non volesse (anche lei però appassionata di thriller ed horror), alla fine, per non sentirmi più lamentarmi, acconsentì. Lo vidi tutto, poi la notte: quel raschio maledetto delle unghie di Freddy Krueger me lo sentivo nelle orecchie in continuazione e non chiusi occhio per tutta la notte. Cos'era? Lo sportellone della mia camera da letto che continuava a gracchiare avanti e indietro

spinto da un vento di bora. Ricordava troppo lo stridolio delle unghiacce malefiche di Freddy Krueger.

Fabiana oggi, come ricorda sè stessa adolescente?

L'adolescenza per ogni ragazza e ragazzo, è un periodo delicato e difficile da vivere, in contrasto con ciò che dicono mamma e papà e gli adulti in genere. C'è la voglia di crescere in fretta, dentro una testa però ancora da bambini. Io sono stata da sempre, una bimba ed una ragazza, poi, fortunatamente abbastanza serena. Ricordo che mamma spesso nelle discussioni mi chiamava "Super donna o Wonder woman"...e mi arrabbiavo molto; non mi piaceva, ma non mi rendevo conto di voler avere sempre ragione io ed ancora continuo a non rendermene conto a dire il vero. Ricordo di essere cresciuta più lentamente rispetto alle mie compagne di scuola. Avevo ancora la testa fra le nuvole: mi perdevo a correre nei prati, tipo Laura Ingalls della serie Tv "Casa nella prateria", con le

sue lunghe treccine. Solo che lei sorrideva sempre mentre correva su e giù per le valli sconfinite, mentre a me veniva un fiatone e pure questo non me lo spiegavo.

Da ragazzina mi piaceva raccogliere i fiori e soprattutto le foglie colorate di tutte le piante. Mi piaceva molto vedere il mutare dei colori delle foglie durante il trascorrere delle stagioni, così le raccoglievo e le incollavo su un quadernone a quadretti, per vederne i cambiamenti: foglia dopo foglia; pagina dopo pagina; stagione dopo stagione. ←

Poi i primi amori..le prime cotte. Ho combinato disastri. Non riuscivo a dire "Non mi piaci", perchè pensavo: "Io ci resterei malissimo se lo dicessero a me." e allora evitavo, sfuggivo; mi facevo negare, al punto che una volta squillò il telefono di casa, chiesi a mia sorella Serena di rispondere e se fosse stato per me, (voce maschile), dire che dormivo. Lei così fece, ma... accidenti...disse: "Ha detto Fabiana che sta a dormire.." Mi volevo sotterrare. Non sapevo come uscirne da certe situazioni...e quanti cuori infranti. Che disastro sono stata.

Cantare allora e cantare oggi: come cambiano le emozioni, le paure?

Beh, cantare allora mi faceva paura, anche se, caparbia com'ero, non mollavo. La gente davanti mi metteva un senso di ansia, di inappropriatelyzza, d'imbarazzo, e allora cercavo con gli occhi un punto da fissare, sopra le teste del pubblico per non incrociare i loro sguardi; puntavo lo sguardo lì e non guardavo altro. Mi aiutava a trovare la mia poca sicurezza nascosta dentro le scarpe o non so dove..e cantavo..timida timida.Oggi invece gli sguardi della gente li cerco; mi nutro di quelli, mi incoraggiano, mi danno la carica giusta. Io senza pubblico sarei nulla; vivo del pubblico sopra un palco. Se prima tanta folla mi faceva chiudere a riccio, oggi tanta folla mi carica d'adrenalina positiva, mi dà una forza impensabile, che proprio non sapevo d'avere. Sì: cambia molto cantare oggi.

Oggi sono consapevole di ciò che ho creato nel tempo, di quanto ho dato e sofferto, di quanti sacrifici e rinunce ho fatto. Quando tutte le mie amiche uscivano il fine settimana, io ne approfittavo per imparare i brani, per studiare la mia musica, per mettermi alla prova e misurarmi col microfono. Ho passato tante ore e tanti giorni a fare autocritica e non c'è peggior giudice di me stessa. Oggi so quello che sono su un palco. So che riesco a dare almeno quanto voi date a me.←

Siamo oggi, insieme al mio pubblico, una grande sinergia, perchè ancora, in un mondo fatto di tanto male, tanta apparenza, tanta falsità, tanto opportunismo, ancora la musica può creare per quella sera, un'unione di persone, che attraverso di essa tirano fuori il meglio di ognuno..questo la musica fa:...tira fuori la tua parte buona e ne vale la pena. Un concerto a volte ti ridà la carica e la serenità che avevi perso e si riparte da zero. Una medicina senza prezzo e senza controindicazioni e che male non fa, a cui spesso si dimentica di dare il giusto valore.



La città; la natura.....anche queste cambiano?

Non saprei; forse siamo noi che crescendo cambiamo di fronte a loro, almeno di fronte alla natura. Lei è sempre la stessa, è lì che ci guarda, che aspetta che noi ci accorgiamo di lei. Noi siamo cambiati, siamo sempre di corsa e siamo troppo indaffarati, troppo distratti e non ci accorgiamo più di quant'è bello un prato fiorito, di che bell'odore ha l'erba appena tagliata, il colore del sole al tramonto o l'odore della pioggia e il silenzio della neve. Siamo noi cambiati di fronte alla natura...lei di fronte a noi è sempre la stessa..

La città invece sì, quella è cambiata..e cambia in continuazione, tant'è che se non aggiorni ogni due

settimane il navigatore, ti ritrovi, pensando di fare una rotonda, a girare attorno all'aiuola del vicino, a vuoto.

Hai una canzone che fa parte dei tuoi ricordi, che resta nel cuore?

Nei miei ricordi ci sono tante canzoni, legate a situazioni ed emozioni diverse, dai primi amori alle mie prime sfide con la vita: le canzoni degli Stadio o "What a feeling"; "We Are the world"; "Far from over"; "Maniac"; "The best" le canzoni dei Queen, a cui ero affezionatissima. Una di Ramazzotti, una delle prime, che ogni volta che l'ascoltavo mi faceva venire da piangere: "Occhi di speranza".
Tante canzoni, tra le quali le prime che ho cantato su un palco, come quelle di Anna Oxa, "L'Anno che verrà" del grande Dalla; tante di Lucio Battisti, "What's up" dei Four non blondes. Tante davvero che sarebbe un elenco interminabile, tutte legate ad una emozione in particolare..

Hai terminato recentemente la tua tournée. Hai in progetto qualche singolo o un album?

Certo che c'è! Intanto due singoli "Come un vulcano" e "Manchi" prodotti dalla Goblin Music Record e poi c'è un singolo a cui tengo molto, si intitola "Se ci si ama" brano composto insieme al mio compagno, nonché mio chitarrista, Carlo Emanuele Manca, con la spinta pop-rock che ci contraddistingue sul palco, ma con riferimenti ai nostri scorci melodici di cui la musica italiana ne è fiera rappresentante. Lo trovate on-line su tutte le piattaforme musicali da iTunes ad Amazon, Cd Baby, e non ultimo, sullo Store di tutti i telefonini di ultima generazione.
Oggi vivere di musica non è più così facile e allora ne approfitto per fare un annuncio:

NON lasciatela morire così..Lei, che comanda le nostre emozioni, Lei che è capace di arrivare dritta al cuore senza scorciatoie, Lei che è sincera, autentica ed indifesa. Oggi la pirateria ha contribuito a dare addosso a lei e al nostro mondo, ma io non ho mollato mai.



0,99 centesimi è il costo del brano. Aquisatelo, scaricandolo dalle piattaforme atte alla vendita e contribuirete ancora a far nascere e crescere emozioni..

Eccola qui:<http://www.cdbaby.com/cd/fabianaconti>

Fabiana, tutti si sono accorti che i tuoi occhi hanno preso una lucentezza nuova, più dolce. C'è stato un grande cambiamento in te e nella tua Vita.

Eh si: il racconto da abbracciare. A Febbraio dell'anno scorso ho concepito il mio bimbo il 4 novembre è nato...Il mio Martin.

Sembra banale dirlo, ma mai sono stata così emozionata; mai ho pianto di gioia ininterrottamente al solo sentire quel pianto non appena è uscito dal mio grembo. Mi sentivo diversa, non riuscivo a smettere di piangere, e sembrava che tutto intorno a me si fosse fermato lì, in quel momento. E' proprio vero, finchè non lo vedi, non ne sei ancora consapevole, nonostante il pancione cresca a dismisura. La gioia più bella che abbia mai provato.

Senti il suo pianto; te lo mettono vicino...tu non puoi muoverti e lui ,così piccolo, cosa fa? Mi si avvicina, con la boccuccia mi sfiora la guancia come a dire "Mamma..sono qui" lo non ho capito più nulla e tutt'ora, non mi vergogno a dirlo, scendono le lacrime, mentre scrivo quest'intervista e rivivo quei momenti. Il miracolo della vita; il miracolo di Dio. Auguro a tutti di diventare genitori; ad ogni donna di diventare mamma. Non esiste nulla che possa eguagliare tale emozione...

Non solo, ma hai portato la tua gravidanza sul palco. Hai cantato facendo partecipe il tuo bambino alle note musicali e alla tua voce cantata. Sono tutte vibrazioni che si porterà dentro per sempre. La più bella cosa. Come hai vissuto la tua tourne in gravidanza?

Il tour attendeva ed allora, col consenso del ginecologo e col suo parere più che positivo verso la musica in gravidanza, l'ho affrontato nuovamente, con maggiori limitazioni di chilometri, ma piena di tanto entusiasmo e tanta emozione. Sera per sera, concerto dopo concerto, in quello che è stato il "White tour": tutto bianco sul palco; tutto candido e con una spinta verso il pensare pulito e positivo.

Ero preoccupata all'idea di intraprendere il tour col pancione; terrorizzata che potesse nuocere al bimbo. Tutti che si preoccupavano per me, tutti a dirmi che non potevo fare viaggi in macchina, che non potevo stancarmi, che sarei stata male, nausee, vomiti e dintorni. Ho ascoltato il parere di due ginecologi, maschio e femmina, ed entrambi hanno sostenuto che la musica non avrebbe fatto che bene al mio bimbo e che il miglior dottore per me stessa sarei dovuta essere proprio io: se io stavo e mi sentivo bene, nulla poteva essermi di impedimento e dovevo solo io sapere se e quando era opportuno fermarmi. Miracolo anche lì; ne una nausea, ne un vomito, niente di niente; vevo un'energia ed una forza che non ho mai avuto. Io, che durante i tour normalmente avevo cali fisici per stanchezza e pressione bassa; in gravidanza invece, mi sentivo un leone!

Vivere la gravidanza è come vivere una vita in uno spazio strettissimo di tempo. Pochi mesi in cui nulla è come prima e nulla sarà poi. Mesi unici. Cosa puoi dire di questa tua vita...ristretta?

Ho seguito ininterrottamente la crescita del mio bimbo, a casa e sul palco, perchè lui, in fondo, "cantava con me". Anche le ecografie mostravano la crescita di un bel bimbo: si vedeva questo sbirulino che ruzzicava e faceva capriole e la ginecologa mi diceva: "Lo vedi Fabiana..questo è merito della musica, guarda com'è vispo e sereno...è molto attivo per essere così piccolo; il bimbo sta bene" ed io felice con le lacrime agli occhi, stentavo a crederci a questo miracolo di vita. Abbiamo affrontato questa tournée con tanto entusiasmo e tanta emozione, tutti, tutto il mio staff, tecnico e d'agenzia; Lorenzo Ler e la Service in tour, tutti i miei ragazzi; Andrea De Petris alla batteria, Gianmarco Bruschi alle tastiere, Stefano Petrocco al basso e papà Carlo Emanuele Manca alla chitarra. Tutti emozionati, tutti super attenti. Abbiamo vissuto insieme il più bel tour che io ricordi, tanta tanta emozione, sera per sera...mentre il pancione cresceva sempre di più ed il pubblico mi ha



abbracciato ogni volta, ogni sera, dandomi forza e coraggio anche le rare volte che mi sono sentita giù. Oggi questo bimbo è nato..da appena due mesi...ed io sono piena di una vita nuova, piena di felicità, e lui s'incanta ancora tutte le volte che mi sente cantare per lui e mi guarda con quegli'occhioni azzurri che ti spiazzano, ti disarmano e ti lasciano senza fiato. Tutt'ora si addormenta ascoltando musica o se papà Carlo gli suona la chitarra. E' un bimbo vispo, sveglio, felice; lo stesso che ruzzolava nel mio pancione quando era piccolo piccolo. E sorride, sorride tanto che ti si stringe il cuore; sorride alla vita. La musica fa bene e si vede dai suoi occhi che pare brillino, dal suo essere sereno. E' un bimbo che già vuol parlare e

camminare. E' un bimbo a cui la musica ha dato, nella vita dentro la mia pancia, una marcia in più. Che dire:...è stato il mio più bel Tour, conclusosi con il concerto più bello della mia vita: MARTIN: mio figlio!

Mi piace

Condividi

10

Tweet

0

Share

Condividi

1



Letto 63 volte

Claudio Raccagni

Sito web: www.claudioraccagni.it |

Aggiungi commento

Nome (richiesto)

E-Mail (richiesta)

Sito web



1000 caratteri rimasti

Notificami i commenti successivi

Aggiorna

Invia

JComments